

Questa pagina è a disposizione di tutti i lettori di Focus per ospitare commenti, idee, proposte, critiche, disegni, foto. Continuate a scriverci!

LE OPINIONI DEI LETTORI @

Non possiamo rispondere a tutte le lettere che ci inviate. Ma se volete avere speranze di ricevere risposta, metteteci il vostro indirizzo! Potete inviare le vostre lettere all'indirizzo e-mail: opinioni.focus@guj.m.it e segnalare eventuali errori a: errori.focus@guj.m.it.
Attenzione, firmate tutte le lettere, anche quelle inviate per e-mail o via cellulare: le lettere senza firma non vengono pubblicate.

Il Graal in mano a Maria Maddalena?

■ Nel dossier sul Graal (n° 143), pubblicate una foto di Maria Maddalena (presunta sposa di Gesù nella ricostruzione del romanzo "Il codice da Vinci") con in mano una coppa. Maddalena è spesso raffigurata con una coppa (talvolta anche un teschio) nei dipinti di Piero della Francesca, Grunewald, Jusepe de Ribera, Lorenzetti ecc. Che cosa rappresenta la coppa? È il Graal? E perché tanti pittori del passato lo mettono in mano a Maddalena se la ricostruzione che la vede protagonista risale solo a qualche anno fa?

Piero Palazzo

Risponde Massimo Polidoro, autore dell'articolo. L'oggetto tenuto in mano dalla Maddalena in queste raffigurazioni non è un calice. È il recipiente dell'unguento che cospargere sui piedi di Gesù dopo averli bagnati con le proprie lacrime e asciugati con i capelli. La scena è descritta nel Vangelo di Giovanni (12, 3) e in quello di Luca (7, 37-38). Il teschio a volte è affiancato da una candela e da uno specchio. Ho chiesto un parere a Diego Cuoghi, esperto d'arte: "Questi oggetti dovrebbero significare l'illuminazione

spirituale, l'inutile vanità e il destino mortale, elementi che fanno parte della storia della Maddalena. Ma il teschio vicino alla Maddalena richiama anche la scena della crocifissione. La collina si chiamava Golgota, che significa "luogo del teschio" (la leggenda dice che sotto quella collina sarebbe stato sepolto Adamo e quello sarebbe il suo teschio)". Quindi, nessuna coppa e... nessun Graal.



Maddalena con la coppa.

Dopo Anita arrivò Twiggy

■ Nel dossier sesso del n° 143 pubblicate una foto di una strepitosa foto di Anita Ekberg come simbolo della bellezza "anni '60". È vero, nel senso che il mito di Anita nacque con il film "La dolce vita", del 1960. Ma quanto a modello di bellezza femminile Ekberg durò poco: sostituito, ahimè, dalla fredda e asessuata magrezza di una modella britannica: Twiggy.

Raimondo Martini



Anita Ekberg e, sopra, Twiggy.

Telefonate nel pallone

■ Visto l'articolo "Un mondo di cabine" (Focus n° 144), vi invio la foto di una cabina portoghese installata in tutta Lisbona per i

campionati europei di calcio 2004... mentre si compone il numero, occhio a non andare "nel pallone"!

Elisa Guerra



Piante in amore

■ Dall'immagine catturata in un bosco di roverelle nel Monte Arci a Pau (Or), sembrerebbe che anche le piante si amino. Possibile?

Salvatore Manconi
Possibile, ma solo tra alberi della stessa specie: un ramo entra nel tronco della pianta "moglie" e continua a crescere al suo interno, formando anelli annuali comuni.

Festa delle stelle

■ Ricordandomi del black-out dello scorso anno in Italia, mi è venuta un'idea: un black-out programmato ogni anno per lasciare a tutti la possibilità di vedere le stelle. Una specie di festa del cielo stellato.

Davide Frasca



Schùmacher o Schumàcher?

■ Ho scritto a giornali, tv, insomma a chi poteva "prendere una decisione" in merito. Nessuna risposta. A questo punto devo sperare in una risposta "scientifica" alla mia domanda: come si pronuncia il nome di Schumacher? L'accento dove si mette? Sulla "u" o sulla "a"? Ognun-

Ho inventato... le bibite lucenti

Ho inventato e brevettato (con brevetto internazionale) un metodo per produrre bevande che sembrano brillare di luce propria. Si usa un bicchiere dotato di una sorgente di luce monocromatica e una bevanda dalle opportune caratteristiche chimico-fisiche (per esempio, con il giusto grado di torbidità). Grazie a un fenomeno

fisico noto come "effetto Tyndall", le particelle contenute nel liquido diffondono la luce e la bevanda sembra "accendersi". Cerco aziende interessate alla produzione.

Ivano Urban

INNTEK srl
Centro Helianthus
Tel: 0421-221188
E-mail: inntek@tin.it



e io... lo zaino-monopattino

Per alleviare l'annoso problema degli zaini scolastici pesanti, ho inventato Zaidox: un monopattino mo-

dificato sul quale è montato uno zaino. Lo si può mettere in spalla, trascinare come una valigia con le rotelle, o usare come monopattino.

Donato Scarangella
Nichelino (To)
Tel: 347 3452272
E-mail: donato.scarangella@iiscali.it



La leggenda del carabiniere

Vi invio una possibile leggenda urbana ascoltata per la prima volta nel 1991 da un amico di Cesena e raccontatami più volte in questi anni da un amico di Bologna, da un altro di Milano, un altro ancora di Merano, da uno di Roma, da uno di Napoli e uno di Lamezia Terme, sempre come vissuta personalmente.

Eccola:
"Guidando l'auto su una strada statale il protagonista incappa in un posto di blocco dei carabinieri che, controllati i documenti e dopo aver effettuato una perquisizione del veicolo, essendo tutto in regola, lo lasciano andare. Ma lo sfortunato tizio, proseguendo per la strada, dopo una trentina di chilometri circa, viene nuovamente fermato a un posto di blocco, questa volta della polizia. Mentre uno dei 2 agenti effettua il controllo dei documenti, l'altro apre il portabagagli dell'auto e, dopo avere guardato dentro, urla qualcosa al collega e si precipita puntando la pistola contro il malcapitato guidatore, paralizzato dalla paura. I poliziotti quindi lo perquisiscono, lo ammanettano, lo chiudono nell'auto di servizio e chiamano rinforzi. Dopo circa 10 minuti arriva un'auto dei carabinieri a sirene spiegate, uno dei militi si avvicina ansiosamente agli agenti confabulando qualcosa di incomprensibile. I 2 poliziotti sorridono. Poi il carabiniere si reca presso il portabagagli della sua vettura, ne estrae un mitra, ritorna nell'auto e va via. Spiegazione: lo aveva dimenticato lì durante il

segue a pagina 7

È una potenza!

Abbiamo la soluzione dell' "oggetto misterioso" | to) del centro assistenza Lorenz di Cagliari.

pubblicato su Focus n° 144: si chiama "potenza" ed è una chiave universale per aprire e chiudere orologi impermeabili. Ce lo ha spiegato Salvatore Saputo (che ci ha inviato anche la foto, sot-



Ci hanno inviato e-mail che confermano questa interpretazione in modo inequivocabile anche altri lettori, come Pietro Battistella, Leonardo Riva, Antonio Ciardo, Samuele Zampini, Ubaldo Gualtieri.



Consigli per aspiranti animatori



Ho letto l'articolo sugli animatori turistici in Focus n° 143. L'animazione è un bellissimo mestiere, permette di conoscere posti meravigliosi. Ma bisogna stare attenti. Varie agenzie (dico questo perché mi è capitato) non stanno ai patti, non concedendo i turni di riposo promessi o i rimborsi spese. Ecco qualche consiglio:
 1) Quando andate a firmare il contratto, fatevi accompagnare da un genitore e leggete attentamente tutte le clausole!
 2) Siate coscienti, quando vi chiederanno di partecipare a uno stage di formazione a pagamento, che non tutti gli stage garantiscono l'assunzione!
Gabriele "Uomo Gatto" Sbatella

segue da pagina 5
primo controllo".
Fabio D'Arienzo

Risponde Lorenzo Montali, esperto di leggende metropolitane. Come ha sperimentato personalmente il lettore, il miglior criterio per riconoscere una leggenda urbana (v. articolo a pag. 170) è quello di sentire raccontare la stessa storia da persone diverse, ciascuna delle quali è pronta ad assicurare che si tratta di un fatto realmente accaduto a qualcuno che conosce personalmente. Soprattutto se, come in questo caso, quella che viene raccontata è una storia tutt'altro che impossibile. Anche di questa leggenda, che circola dagli anni '70, quando la tensione nel Paese per il terrorismo brigatista era molto alta, esistono versioni differenti. In quella segnalata dal lettore, il centro della storia è costituito dal terrore che assale lo sventurato automobilista, ammanettato senza conoscerne la ragione, fino a quando l'equivoco non viene chiarito. In un'altra versione, sono gli stessi carabinieri che, accortisi della dimenticanza, raggiungono a sirene spiegate l'auto. E, quando l'automobilista protesta con loro, facendo notare di essere stato perquisito solo pochi chilometri prima rispondono semplicemente "Appunto" e recuperano il mitra dal bagagliaio. È degno di nota che, in tutte le versioni conosciute della storia, il protagonista "sbadato" sia sempre un carabiniere: una figura cioè che è da sempre oggetto di un'intensa produzione folcloristica (dalle leggende alle barzellette) perché, nel bene o nel male, rappresenta un punto di riferimento della cultura popolare del nostro Paese.

no ha la sua versione. Perfino all'interno di una stessa trasmissione. Non si potrebbe chiedergli una volta per tutte: "Come ti chiami"?

Dino De Luca

Non glielo abbiamo chiesto, ma abbiamo ugualmente la risposta: l'accento va sulla "u".

Sproverbi

Ho letto, negli ultimi numeri di Focus, alcune simpaticissime rivisitazioni in chiave ironica dei proverbi più diffusi. Qualche anno fa avevo iniziato la stesura di un fascicoletto intitolato "SPROVERBI", contenente appunto le parodie di proverbi. Ho estrapolato quelli, secondo me, più divertenti.

- Chi va piano, arriva dopo.
- Gallina vecchia muore prima.
- Can che abbaia, fa casino.
- Il lavoro mobilita l'uomo.
- L'erba del vicino se la taglia lui.
- Una mano lava l'altra, ma poi chi le asciuga?

- Se Maometto non va alla montagna, la montagna rimane lì.
- Non è bello ciò che è bello, ma ciò che è bello mi piace.
- Dove c'è fumo, l'arrosto è bruciato.
- Chi va con lo zoppo, arriva in ritardo.
- È più facile mettere la macchina in moto, che la moto in macchina.
- Meglio cercare l'ago nell'uovo, che il pelo nel pagliaio.
- Meglio un giorno da Agnelli, che cento da pastori.

Gianluca Cotza

Ecco il "delforca"!

Su Focus Extra n° 16 ho letto l'articolo sugli ibridi, ed essendo laureato in scienze naturali quest'estate ho trascorso 4 mesi al parco marino Sea Life Park di Honolulu per un tirocinio e mi ha colpito la storia di Kekaimalu: una "wholphin". La sua storia risale a 20 anni fa quando nella vasca dei delfini convivono 2 orche maschio e

4 delfini femmina. Quando Punahele (un delfino) rimase incinta furono tutti sorpresi. Poi nacque Kekaimalu: metà delfino e metà orca. Vi invio la foto così potrete notare le dimensioni maggiori, il colore più scuro e il muso più corto rispetto a un delfino. Volevo sapere se si erano mai verificati casi analoghi. Durante il periodo trascorso al parco, Kekaimalu è rimasta perfino incinta.

Riccardo Lelli



La wholphin Kekaimalu.

Il fatto è eccezionale. Kekaimalu è nata da una delfina e da una pseudorca (più piccola dell'orca comune). Ci sono ibridi fra vari cetacei della stessa dimensione, ma non ci risulta l'esistenza di altri ibridi fra una tursiopo e un altro cetaceo più grosso. Altrettanto eccezionale che la "wholphin" sia rimasta incinta. Il primo piccolo è morto poco dopo, ma il secondo piccolo (nato nel 1991) è riuscito a sopravvivere. Quindi la gravidanza cui hai assistito non è la prima di Kekaimalu. In natura non si sono mai verificati questi fatti probabilmente perché delfini e pseudorche non condividono gli stessi ambienti: solo la forzata convivenza può aver spinto un maschio ad accoppiarsi con una delfina.

Piccioni-pedoni che amano il brivido

I piccioni, animali tanto vituperati perché sporcano le città, mi sembrano molto più intelligenti di quanto si pensi. Sono gli unici pennuti che, nonostante siano potenti volatori, amino andare in giro a "piedi". Guidando in città, ogni giorno assisto alle loro evoluzioni pedonali sulle strade e mi sorprendo della loro incredibile abilità nello schivare le auto. Danno l'impressione di divertirsi e di amare il rischio che comporta uno "sport" così pericoloso. A volte, mi sorge persino il dubbio che prendano in giro gli automobilisti, con un formidabile senso dello humor.

Nicoletta Danuso

Euro firmati e validi

Ho letto l'articolo sugli euro falsi (n° 142) e vorrei porvi un quesito: mia figlia ha ricevuto banconote da 50 euro con una firma diversa dalla solita. Pur avendo tutti i requisiti antifalsari in regola, le è stato detto di non accettarla. È valida o no?
Lettera firmata



La nuova firma sulle banconote.

Risposta: sì, è valida. La firma è diversa solo perché stanno entrando in circolazione le banconote stampate dopo la nomina alla presidenza della Banca centrale europea del francese Jean Claude Trichet (cui spetta ora la firma) al posto dell'olandese Duisenberg (che firmava prima).

Compro una vocale!

Ho trovato interessante l'articolo sui modi di dire (n° 136). Ve ne mando 2 nuovi. Oggi si usa dire spesso "GIRA LA RUOTA!" oppure "COMPRO UNA VOCALE!" quando si sta discutendo di qualcosa,

Onda anomala? O foto anomala?

A proposito di onde anomale (Focus n° 144) che ne dite di questa foto che ho trovato su Internet?

Fabio Spadaro



LE FOTO
DEI
LETTORI

Tutti con i capelli dritti in testa!

■ Voglio raccontarvi uno strano fenomeno verificatosi in una sera calda e senza vento di quest'estate, mentre assistevamo a una corrida nell'arena di S. Maries de la Mer, in Camargue. In lontananza incominciavano a vedersi dei fulmini: sembrava imminente un temporale (che poi non arrivò). Improvvisamente hanno cominciato a rizzarsi i capelli a tutte le persone che li avevano lunghi (vedi foto sotto),

come quando ci si avvicina alla tv... Che è successo?

Ivan
Dal racconto sembrerebbe che la causa del fenomeno sia stato il temporale. Le particelle cariche presenti nelle nuvole, infatti, inducono campi elettrici anche al suolo (e sono proprio questi campi elettrici che danno origine ai fulmini). Sembrerebbe che siate stati fortunati, perché avrebbe potuto colpirci un fulmine.



▶ e a chi parla non viene in mente la parola.

Luca Aiello

Chiappe a terra alla longobarda

■ Il modo di dire "essere al verde", la cui origine è probabilmente la stessa di altre espressioni simili, quali "calarsi le braghe" (abbassarsi i pantaloni) e "avere le chiappe a terra", sembra legato al procedimento fallimentare in uso presso i Longobardi stanziatisi nel settentrione italiano dopo la caduta dell'Impero romano. La decozione (fallimento) del debitore insolvente avveniva così: il debitore veniva portato davanti a un collegio giudicante, che, in omaggio alla tradizione germanica, si riuniva fuori dall'abitato. Se il malcapitato era dichiarato incapace di soddisfare le pretese creditorie, il giudice gli ordinava di "scamiciarsi", cioè abbassarsi i pantaloni ("calare le braghe") e di appoggiare le natiche sull'erba ("avere le chiappe a terra"). Il termine "erba" e "verde" in longobardo erano quasi certamente sinonimi.

dott. Piergiorgio Sovernigo

Gabinetti con vista sul mondo...

■ Nel n° 144 vi siete occupati di W.C. Ecco un orinatoio a



Il Brannigans e il Wc-Cnn.

muro evoluto, trovato in un bagno di un ristorante a Graz (Austria). Con vista sul mondo... la CNN!

Walter

... e wc che si aprono

■ A proposito di Wc trasparenti come quelli di cui pubblicate le foto sul n° 144: ho scoperto che per evitare code ai bagni femminili la catena di negozi Brannigans ha installato un dispositivo che apre automaticamente le porte dopo un minuto! Orribile ma vero...

Marzia Lenzi

Autore leggendario

■ Molte contestazioni sono arrivate riguardo alla lettera di Giuseppe Vatinno (n° 144) che si confessava autore di una leggenda metropolitana su un esercizio di fisica a base di "Vecchia Romagna etichetta nera, il brandy che crea un'atmosfera" (intesa come unità di misura) e che aveva fatto

LE OPINIONI
DEI LETTORI @

impazzire gli studenti dell'Università di Roma nel 1981. Secondo Rosa Reina e Giorgio Marino, la leggenda già circolava all'Itis di Catania nel 1972, arricchita di un disegno che rivelava l'essenza dello scherzo. Giulio Pesaresi attribuisce invece la stessa leggenda alla "Signora Cimarelli" prof. di fisica all'Itis di Jesi nel 1967/68. Bruno Pistoni ci scrive di avere ascoltato la stessa storia nel 1960. Giulia de Nicola ne fa infine risalire l'origine agli anni '50, dopo il lancio dello slogan sul brandy. Il che dimostra, come spiegano i nostri esperti, che si tratta proprio di una leggenda urbana, una storia cioè di cui esistono molte varianti e di cui è difficilissimo trovare autore e origine.

Moda alla francese

■ Questa foto l'ho scattata a Parigi, in un magazzino nel centro, con testi tradotti in "italiano"... A parte l'errore "modo" invece di "moda" c'è un altro errore allucinante: "Prestito da portare" è la traduzione letterale di "prêt-à-porter", termine usato anche in Italia nella versione francese.

Fabrizio Vadilonga



I nostri errori

■ Focus n° 141: pag. 143, la nave fotografata non è una superpetroliera ma una bulk carrier (porta rinfusa).

Focus n° 143: pag. 13, il 2 luglio non è San Provenzano: il palio di Siena è dedicato alla Madonna di Provenzano; pag. 96, le statue non raffigurano Gesù Cristo e la Maddalena, ma Maria Jacoba e Maria Salomè. pag. 118, la cartina mostra i fulmini per 1 km² non per 400 km²; pag. 137, Schackleton percorse 1.300 km dall'isola Elephant all'isola Sud Georgia.

Dossier sesso (allegato al n° 143): pag. 26, il pene si incurva nella sua parte nascosta (bulbo uretrale); la città olandese è Groningen.

Alberi affamati e vie oltraggiose



E io mi mangio la fermata

■ Questo albero nelle vicinanze di Fiumalbo (Mo) sembra che tenga il cartello... in bocca! Almeno sorride!

Ermanno Beccani



Una strada decisamente...

■ Per la vostra rubrica sulle vie con nomi strani: ne ho trovata una a Londra con un nome decisamente "forte".

Alessandro Mechelli



Spero che non venga mai in Italia

■ Ecco la targa di un furgone in Germania. Dunque ce ne sono almeno altri 100 che... non verranno in Italia (spero per loro).

Giuliano Zanni



Chi abita qui? Valeria Marini?

■ In questa via di Montevicchio (Lc), apprezza non molto gli attributi femminili...

Andrea e Raffaella Rovescala

Qui c'è un drago

■ Visto l'articolo sulle nubi (n° 144) vi invio la foto di un drago che ho "avistato" nel cielo di Treviso (Tv) in Veneto.

Enrico Rotundo



Qui c'è Eolo!

■ Questa nube è stata fotografata in Croazia lo scorso agosto: il viso potrebbe essere di Eolo!

Paolo Roscini



Qui c'è Einstein!

■ Vi invio una foto di un'esplosione atomica. Ai piedi del fungo, il volto di Albert Einstein!

Valerio Baltaro



E qui c'è...

■ Sarà manipolata, ma in questa foto dell'eruzione dell'Etna si riconosce il volto di qualcuno...

Mirko Pazzini

FOCUS

© Gruner und Jahr - Mondadori SpA
Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati.



Gruner und Jahr-Mondadori SpA

Gruner und Jahr-Mondadori SpA
Corso Monforte, 54 - 20122 Milano

Elaborazione **ELEUER SRL**